

Referendum, la Cassazione ammette il nuovo quesito. Ripartono i termini e la data del voto rischia di slittare

Accolta la richiesta dei 15 «volenterosi» che avevano modificato il testo votato dai parlamentari (Fonte: <https://roma.corriere.it/> 6 febbraio 2026)



La Cassazione ha ammesso il quesito sul referendum sulla giustizia preparato dai comitati per il No che modifica il quesito già approvato dal Parlamento. Il quesito è stato depositato dopo la raccolta di 500mila firme, lo scorso gennaio. A proporlo era stato il comitato dei quindici «volenterosi», giuristi coordinati dall'avvocato Carlo Guglielmi.

La formulazione del quesito di iniziativa parlamentare approvato dalla Cassazione nella sua precedente ordinanza recita: «**Approvate il testo della legge costituzionale concernente “Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare” approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 253 del 30 ottobre 2025?».**

Con la nuova formulazione, che la stessa Cassazione ha accolto abolendo quella precedente, si fa diretto riferimento agli articoli della Costituzioni modificati dalla riforma e recita: «**Approvate il testo della legge costituzionale concernente "norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della corte disciplinare" approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 30 ottobre 2025 con il titolo “Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare” con la quale vengono modificati gli articoli 87 comma 10, 102 comma 1, 104, 105, 106 comma 3, 107 comma 1 e 100 comma 1 della Costituzione?».**

L'eventuale slittamento del [voto](#) sarà adesso discussso in base ai termini da riaprire per la campagna referendaria. Al momento, come suggerito dal Quirinale, non sono state stampate le [schede elettorali](#) e quindi non è esclusa la possibilità che la data rimanga fissata al 22 e 23 marzo 2026.

[Stefano Ceccanti](#), docente di diritto pubblico comparato all'università "La Sapienza" di Roma ed ex parlamentare, schierato con il Si dice: «Premettendo il fatto che bisogna aspettare il deposito dell'ordinanza della Cassazione, credo che la data del [referendum](#) non cambi: il referendum è già indetto per decreto, verrebbe solo aggiornato il quesito e non servirebbero altri decreti che ne posticiperebbero la data. **Quindi il quesito cambia ma la data no. Attendiamo l'ordinanza.** Non escluderei però che la questione potrebbe protrarsi qualora i promotori ritengano di chiedere di cambiare la data ricorrendo alla [Consulta](#) per conflitto di attribuzione. Anche in quel caso penso che però il ricorso non verrebbe ammesso».